



ASSOCIAZIONE POSTUMIA  
d'intesa e in collaborazione con



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di MANTOVA

COMUNI e PARROCCHIE di Pinzolo (TN), Acquanegra sul  
Chiese, Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Mariana Mantovana,  
Marcaria, e Rodigo

con  
MUDRI (Museo diffuso del Risorgimento Italiano),  
KLOUSIOS, GOITO ON LINE, ITALIA NOSTRA Mantova  
e altre associazioni locali dei territori interessati

con il contributo del cav. VINCENZO FEDERICI  
con la partecipazione straordinaria del  
LABORATORIO POSTUMIA di CERAMICA ARTISTICA



Pinzolo



Acquanegra s/ C.



Gazoldo d/Ippoliti



Goito



Mariana Mantovana



Marcària



Rodigo

Associazione Postumia  
Gazoldo degli Ippoliti



CENTRO STUDI E RICERCHE  
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

# Trasfigurazioni Sonore

Con Beethoven dentro la  
grandezza dello spirito umano  
3 maggio – 15 ottobre 2026



Questo "quaderno di Postumia"  
è stato realizzato grazie  
al sostegno di  
VIAGEST – Goito



I concerti dell'Orchestra Dedicata di Parma  
nelle Chiese Campestri dell'antica Via Postumia in terra  
mantovana, nella chiesa di San Vigilio a Pinzolo (Trento)  
e nei territori ad esse limitrofi e lambiti dai fiumi  
Chiese, Oglio, Mincio e Sarca:  
per conoscere, tutelare e valorizzare i luoghi dei nostri  
progenitori, il loro vissuto e il nostro odierno vivere



QUADERNI DI POSTUMIA

23

# Trasfigurazioni *Sonore*

Con Beethoven dentro la  
grandezza dello spirito umano  
3 maggio – 15 ottobre 2026

I concerti dell'Orchestra Dedicata di Parma  
nelle Chiese Campestri dell'antica Via Postumia in terra  
mantovana, nella chiesa di San Vigilio a Pinzolo (Trento)  
e nei territori ad esse limitrofi e lambiti dai fiumi

Chiese, Oglio, Mincio e Sarca:  
per conoscere, tutelare e valorizzare i luoghi dei nostri  
progenitori, il loro vissuto e il nostro odierno vivere

## Il perche' di una promessa

Scrivete così MARIAROSA PALVARINI GOBIO CASALI nell'incipit del bel saggio su "I santuari campestri nel Mantovano" sul numero 33/2-3 di Postumia dell'anno 2022:

"Sebbene già molti siano i testi e le visualizzazioni che hanno come tema sia gli *Itinerari del Sacro* segnalati dalle piccole chiese campestri dell'Alto Mantovano, sia la importanza delle chiese matildiche, dei santuari sparsi dell'Oltrepo, delle cappelle del Viadanese, proponiamo una breve rassegna di antichi edifici il cui fascino è costituito dalla bellezza dei luoghi e dalle memorie affidate ai vecchi muri con lacerti di affreschi che narrano sacrifici, paure, voti e preghiere destinate ai posteri.

E' una promessa fatta a Massimbona, in un afoso pomeriggio domenicale del giugno 2022, alla gente della nostra terra che ben conosce - al di là delle leggi di profitto e di turismo - il dono della cultura: capire la storia di ieri per intendere quella attuale, valorizzare l'arte dei luoghi in cui viviamo, potenziando la ricerca scientifica e tecnologica per farla conoscere e trasmettere nel mondo degli altri e di oggi.

Elemento basilare della conoscenza è la topografia, poiché non è sempre facile capire le ragioni della scelta di un luogo anziché un altro, per costruirvi un edificio.

Spesso i motivi paiono misteriosi, occasionali, quando non rivelano le vere ragioni: un fatto miracoloso, un incontro straordinario, una strategia politica e di potere.

Da diverse ragioni - il controllo religioso del territorio, il favorire gli elementi di coesione fra popolazioni di diversa provenienza, la pacificazione dopo guerre di predominio fra le varie signorie di città confinanti - nascono le numerose parrocchiali che si inseriscono nel tessuto sociale dei borghi, votandosi al nome d'un santo...

...Non solo in territorio mantovano, ma in tanti luoghi della Pianura Padana bastano un bosco, un corso d'acqua, un ponte, una palude ridotta a fossato intorno ad un rialzo del terreno, una via tracciata dai Romani, un crocicchio di strade dritte che

segnano l'antica centuriazione, a giustificare l'esistenza d'un sacello campestre.

Tali caratteristiche accomunano piccole chiese, raramente menzionate dalla storia dell'arte ufficiale..."

*Riprendiamo oggi quell'impegno, tuo e nostro, Mariarosa carissima, attraverso un coinvolgimento ancor più largo e consapevole delle istanze dei nostri territori della via consolare Postumia nel tratto mantovano, con nuovi strumenti e con rinnovate forze, ancor oggi convinti dell'attualità e del grande valore sociale, culturale e comunitario di quel tuo "incipit". I nuovi "leitmotiv" - collanti straordinari che si aggiungono ai precedenti - saranno la "grande" musica e la conoscenza archeologica del territorio, vecchi nostri amori alimentati da straordinarie nuove amicizie. Simbolicamente, così facendo, la nostra generazione di Postumia intende passare e consegnare ad altri il testimone delle nostre passioni e del nostro impegno*

(n.r.)



Il Mincio prima di Mantova

*La musica di Beethoven muove le leve del brivido, della paura, dello sgomento, del dolore, e risveglia il sentimento dell'infinito. (Hoffmann)*

Al musicista tedesco, genio assoluto che ricopre un posto d'onore nella storia dell'umanità, in previsione dell'anniversario dei 200 della sua morte (2027), l'Associazione Postumia in collaborazione con l'associazione Orchestra Dedicata intitola la rassegna

### **Trasfigurazioni Sonore**

*Con Beethoven dentro la grandezza dello spirito umano nelle Chiese Campestri dell'antica Via Postumia in terra mantovana e nella chiesa di San Vigilio a Pinzolo (Trento)*

**Sono sei concerti in cui l'arte dei suoni è chiamata a dialogare con lo spazio che la ospita.** Al centro alcune delle ultime composizioni per quartetto d'archi unite a brani di compositori dei quali Beethoven ha raccolto l'eredità come Mozart e Haydn, o che ha conosciuto come Rossini o amato come Haendel.

Questi spazi diventano il tempo della musica costituendo la sua cassa di risonanza...fungendo da eco e così nell'ascoltare la musica ascoltiamo in maniera nuova questi spazi che saranno raccontati. Al centro i quattro elementi primari della natura: *Terra* e *Acqua* (collegati agli spazi interni le chiese e i fiumi all'esterno) gli altri due *Fuoco* e *Aria* li fornisce la musica; "La musica deve "batter fuoco dallo spirito" dice Beethoven...

#### **Perché ricordare Beethoven?**

Innumerevoli sono i motivi. Innanzi tutto perché è davvero un amico dell'uomo vicino. Egli fu il primo musicista veramente "democratico" della storia. Beethoven credeva tenacemente in un'umanità illimitatamente libera e non vi riconosceva altro segno di superiorità di quello della bontà, né altra legge all'infuori della conquista della serenità per mezzo della sofferenza e del lavoro.

Perché Beethoven credeva nella musica che considerava la rivelazione più profonda di ogni saggezza. E inoltre, lo amiamo per il suo coraggio e la consapevolezza della sua grandezza.

"Con gioia vado incontro alla morte - scrive nei suoi diari-. Se essa verrà prima che io abbia avuto l'occasione di spiegare tutte le mie qualità di artista, verrà troppo presto nonostante il mio pesante destino, e certo mi piacerebbe che venisse più tardi".

Beethoven potrebbe essere la figura ideale che ci fa da guida... e noi così in occasione dei concerti lo vogliamo raccontare:



*Con rapido passo cammina un uomo, solo l'ombra è a lui compagna. Traversa boschiglie, campi e messi e in quell'avanzare è ogni suo anelare. Un fiume insidia il suo coraggio, lui vi si getta e fende i flutti, risale già sull'altra sponda, e insiste in quel cammino ignoto. Giunge ora a un dirupo, con grande slancio, pauroso a tutti, un guizzo, illeso e animoso, ecco ha lasciato l'abisso alle sue spalle. Per lui è un gioco ciò che altri affanna, e vittorioso è già alla meta. Costui ricorda a me Beethoven (Franz Grillparzer)*

La vittoria di Beethoven non è soltanto quella di un uomo solitario. Egli ha vinto per tutti.



Marcaria, Chiesa cimiteriale di San Giovanni Battista, fine sec XV.



*I concerti dell'Orchestra Dedicata costituiscono un impegno a diffondere la musica per farla dialogare con le associazioni e le singole persone. Per farla conoscere nel suo valore formativo, la portiamo nelle scuole, per aiutare chi ha bisogno suoniamo allo scopo di raccogliere fondi, ma operiamo anche per sensibilizzare su tematiche sociali, ambientali e per connettere tra loro diverse espressioni culturali. E inoltre per chi cerca benessere e armonia portiamo la musica negli ospedali; per chi cerca speranza portiamo la musica nelle carceri e a chi vuole sognare portiamo la musica nelle case d'accoglienza. (Daniele Ruzza)*

### **Orchestra Dedicata / Daniele Ruzza violino**

Da sempre desideroso di dar vita a manifestazioni di musica e solidarietà, il violinista Daniele Ruzza nel 2023 crea l'Orchestra Dedicata, un progetto di *volontariato musicale* per mettere l'arte dei suoni al servizio di azioni benefiche a favore di persone fisiche gravemente ammalate o di associazioni in modo da realizzare concerti dove la riflessione sulla causa benefica sia in stretto legame con la scelta delle musiche. Nei concerti realizzati ha modo di cimentarsi in ensemble diversi (duo pianistico, quartetto, sestetto d'archi e orchestra) confrontandosi, anche in qualità di concertatore, con musiche di Biber, Mendelssohn, Bach, Vivaldi, Haydn, Mozart, Part, Glass, Delli Pizzi, oltre a debuttare, come solista, nel Concerto per violino e orchestra di Beethoven con il *Concentus Musicus Patavinus* diretto da Mauro Roveri.

Massima espressione dell'intento progettuale dell'ODE sono le rassegne organizzate insieme alle AUSL nell'ottica dell'umanizzazione delle cure, all'Ospedale di Parma, reparto di oncologia e all'Ospedale di Piacenza, Fiorenzuola e Borgonovo.

Inoltre, per l'ODE crea progetti dove la musica tocca temi come quello della natura come avviene nello spettacolo/concerto

*Pensa che meraviglia – Il Concerto delle Stagioni con l'attore/agricoltore Andrea Gherpelli, imperniato sulle Quattro Stagioni di Vivaldi.*

Altre iniziative riguardano la musica in dialogo con le arti visive e la letteratura in spazi inusuali come lo CSAC (Centro Studi Archivio della Comunicazione) dell'Università di Parma – con il quale l'ODE ha realizzato la rassegna *Abitando l'arte dei suoni* (2024) e *Oltre l'opera*, vincitrice del Bando Cariparma.

Tra le iniziative a scopo benefico, l'ODE si è esibita per Donatori di Musica (Core di Reggio Emilia) per Emporio Dora, Casa Madonna dell'Uliveto – rassegna Phòs Hilarion -, all' Hospice di Reggio Emilia dove ha suonato anche per l'associazione "La Nuova Luce", nata a sostegno dei soggetti senza fissa dimora. A Parma ha promosso concerti per l'associazione Sindrome di PANDAS, a sostegno del Progetto El Sistema Langhirano, nei Centri per anziani di Villa Celestina Negri a Noceto e della Cavazzini di Berceto; recentemente al Teatro Herberia ha suonato per Amnesty International Italia.



## Trasfigurazioni Sonore

Con Beethoven dentro la grandezza dello spirito umano

Domenica 3 maggio – ore 17.00

**Oratorio della Annunciazione ai Campi Bonelli  
in Mariana Mantovana**

**Quartetto Dedicato**

**Sentendo nuove forze**

**Beethoven** Quartetto in la minore op.132

Domenica 24 maggio – ore 16.30

**Oratorio della Vergine Annunciata, Fossato di Rodigo**

**Daniele Ruzza** violino

Omaggio alla tomba di Ippolito Nievo

**Pietro Mascagni** Elevazione dalla Messa di Gloria

**a seguire**

alle ore 17.30

**Villa Balestra, Rodigo**

Inaugurazione del complesso stabile nieviano

**Quintetto Dedicato**

**La pace di cui godo ora**

**Rossini** Sonata n.1 in sol maggiore e Sonata n.3 in do maggiore  
dalle *Sonate a quattro* per 2 violini, violoncello e contrabbasso

**Mozart** *Eine kleine Nachtmusik* K.525

Sabato 6 giugno – ore 20.30

**Chiesa di San Giovanni Battista/Oratorio cimiteriale – Marcaria**

**Quartetto Dedicato**

**Uomo dal grande cuore**

**Haydn** Quartetto in la maggiore op.2 n.1 Hob III:7

**Beethoven** Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1

Domenica 7 giugno – ore 17.00

**Chiesa di San Michele Arcangelo in Beverara di Acquanegra sul Chiese**

**Quartetto Dedicato**

**Conoscerti ci conforta**

**Beethoven** Quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 "Razumowsky"

Sabato 27 giugno – ore 20.30

**Chiesa di San Vigilio, Pinzolo – Trento**

In ricordo di Italo "Lustro" Maffei a dieci anni dalla scomparsa  
e nel 30° anniversario del "giorno dell'arrotino"

**Quartetto Dedicato**

**Taluni lo chiamano Titano**

**Beethoven** Quartetto in la minore op.132

Grande Fuga in si bemolle maggiore op.133

Domenica 13 settembre – ore 17.00

**Chiesa di San Pietro in Vincoli di Massimbona (Goito)**

Conferimento del Premio Postumia/Europa 2026 a  
Fortunato Ortombina, Sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano

**Quartetto Dedicato**

**Amico per sempre**

**Mozart** *Adagio e fuga* in do minore K.546

Divertimento n.1 in re maggiore K.136

**Beethoven** Quartetto in fa minore op. 95 "Serioso"

Giovedì 15 ottobre – ore 20.30

**Chiesa di San Tommaso ad Acquanegra S/Chiese**

Concerto conclusivo all'organo Antegnati – Montesanti

**Orchestra Dedicata**

**Giovanna Fornari**, organo

**Anna Malavasi** mezzosoprano

**Solenne e celebrativo**

**Georg Friedrich Händel**

Concerto in si bemolle per organo e orchestra n.6 op.7 HWV 311

*Ciaccona* in sol maggiore per organo HWV 435

Concerto in sol minore per organo e orchestra n.3 op.4 HWV 291

Al termine, visita guidata ai mosaici pavimentali dell'XI secolo

I concerti saranno preceduti dall'illustrazione storico/artistica dei luoghi di culto e saranno seguiti da un accattivante buffet di prodotti locali.

**Oratorio dell'Annunciazione  
ai Campi Bonelli in Mariana Mantovana**  
**Commento storico-artistico a cura  
di Matteo Torreggiani**

**Quartetto Dedicato**

**Sentendo nuove forze**  
**Beethoven** Quartetto in la minore op.132



L'edificio è ad aula unica con tre absidi. La parte superiore non è coeva all'inferiore romanica, una prima volta soggetta agli interventi all'inizio del 1400, fu poi rifatta a partire dal cornicione interno dopo il crollo del tetto nel 1916. A quest'ultimi lavori appartiene la decorazione di sottogronda a mattoni messi a denti di sega e a mensolone sulla navata, mentre l'identica decorazione sulle absidi risale agli ultimi interventi di restauro.

Sono visibili tre porte, una centrale e due laterali. Sulla facciata è la maggiore con ghiera romanica; è affiancata da due finestrelle ad arco ribassato non romaniche, parzialmente impedito dalle semicolonne del protiro, un'altra è sulla parete sinistra della chiesa, che condurrebbe nell'abitazione; oggi è otturata e in corrispondenza è ricavata da ambedue le parti una nicchia; la terza, in corrispondenza dell'ingresso sulla parte settentrionale, romanica all'esterno ove è fornita di una ghiera a tutto sesto sormontata

da un corso di mattoni a denti di sega posto fra due vere.

L'abside maggiore aveva tre finestre, otturate prima che venisse realizzata all'interno la fascia di affreschi con Madonne e sante; sembra che fossero larghe sui cinquanta centimetri; le due laterali hanno residui dell'arco, che forse era ogivale e quella verso l'absidiola destra mostra ancora sottili mattoni in verticale sulla strombatura.

Il campanile è ancora romanico (con restauri) eccettuato il tetto, la sua base cade all'interno della chiesa in corrispondenza dell'absidiola sinistra. Ai tre piani fuori terra corrispondono aperture diverse: al primo dà luce un'unica feritoia verso oriente; il secondo ha monofore, mentre alla cella campanaria sono bifore con pilastrini parallelepipedi di marmo, eccettuata la meridionale che l'ha in cotto. Bifore e monofore sono comprese in una specchiatura.

Sono presenti sulle pareti interne alcuni affreschi: Madonna in trono con il Bambino sopra la porta laterale, San Cristoforo con il Bambino e Mosè nell'absidiola destra, ancora una Madonna in trono con il Bambino sopra l'absidiola destra, sulla parte superiore del tamburo absidale una teoria di Madonne e Sante (S. Margherita d'Antiochia, una Santa martire, Santa Sabina, Sant'Eufemia di Calcedonia e Santa Lucia); una pietà sopra l'absidiola sinistra, Gesù che rinnova la sua passione nell'Eucarestia sulla colonna sinistra e l'Annunciazione sull'arco trionfale.

(Erminio Minuti)



*Incoronazione della Vergine.*

**Oratorio della Vergine Annunciata  
Fossato di Rodigo**  
**Commento storico-artistico a cura  
di Ernesto Fusari**

**Daniele Ruzza** violino

Omaggio alla tomba di Ippolito Nievo  
**Pietro Mascagni** *Elevazione dalla Messa  
di Gloria*



Fossato di Rodigo, Oratorio di Santa Maria dell'annunciazione "Regina Della Misericordia"

A Fossato, piccolo borgo poco distante da Rodigo, si trova sulla via Mirandola, che va verso Rivalta, la chiesa campestre dedicata all'Annunciazione di Maria, che ha origini lontane. *Ab antiquis* è parrocchiale sotto il titolo di San Paganino, così chiamata perché ne ha il patronato l'antica e nobile famiglia mantovana dei Paganini, allora residenti in Fossato. Nel XVI secolo la chiesa, insieme alla vicina corte e ad altri fondi, passa come oratorio privato alla nobile famiglia Capilupi, che ne ha il patronato. La chiesetta ha un solo altare, è ben dipinta all'interno, *soffittata* e *salicata* all'esterno. A levante vi è un piccolo camposanto in uso fino al 1819. Essa è elevata a rettoria già prima del 1500, dotata di beni propri e sottoposta all'arciprete di Rodigo. Nei giorni festivi vi si celebra la santa messa. Nel XVII secolo il beneficio dell'Oratorio passa al Seminario di Mantova. Nel 1756 la famiglia Nievo acquista la corte vicina alla chiesetta, della qua-

le nel 1807 diventerà proprietaria (come ricorda la lapide posta all'interno, sulla semiparete di sinistra). La chiesetta campestre, anche se di piccole dimensioni, è molto cara agli abitanti di Fossato, perché nei tempi passati vi si celebravano le funzioni sacre, compresi matrimoni e funerali. Quando, nel 1922, i Nievo vendono i loro beni situati nel Comune di Rodigo, la chiesetta, pur rimanendo di loro proprietà, viene lasciata alla cura della popolazione di Fossato e del parroco *pro tempore*, ma viene privata delle celebrazioni sacre e quindi della messa domenicale. La facciata della chiesa, dall'impronta neoclassica con timpano, è divisa da una finta trabeazione, con due nicchie laterali alla porta d'ingresso in cui si trovano ora due statue di stile moderno, rappresentanti la Vergine Maria e Gesù. La chiesa è a pianta longitudinale a navata unica, con presbiterio a abside. Nella parete destra della navata una lapide in marmo bianco Botticino ricorda così Ippolito Nievo:

*A - IPPOLITO NIEVO - CHE CONSACRO' ALL'ITALIA - IN PACE - IL VERSO ACUTO IL SOAVE ROMANZO - IN GUERRA - IL SENNO ED IL BRACCIO - ALLE ALPI A MARSALA - A CALATAFIMI A PALERMO - E - VINTI SEMPRE I NEMICI - VINTO DAL MARE A ISCHIA - IL 4 MARZO 1861 - PASSO' - A VENTINOVE ANNI - DA UNA AD ALTRA GLORIA - I GENITORI E FRATELLI - DESIDERANDO INVANO LA SPOGLIA - DI QUELLA CARA ANIMA - P.*

A sinistra un'altra bianca lapide ricorda Carlo Marin, nobile veneto e nonno materno di Ippolito, sposato con Ippolita Colloredo. Nel presbiterio vi è l'altare. Dietro l'altare, nel mezzo, vi è la nicchia con la statua lignea della Madonna con il Bambino in trono, opera dello scultore bresciano Angelo Righetti, che venne portata in solenne processione da Rodigo a Fossato il 24 ottobre del 1927, nel secondo centenario della canonizzazione di San Luigi Gonzaga. Il campanile, unito alla chiesa, è alto 11 metri, a forma quadrata, con tre campane. (estratto da "Cinque secoli - fede, arte e storia della comunità di Rodigo" di Ernesto Fusari e Claudia Novellini - Edizioni Postumia, 2017)



### Villa Balestra, Rodigo

Inaugurazione del complesso  
stabile nieviano

**Commento illustrativo di Carlo Saletti**

#### Quintetto Dedicato

La pace di cui godo ora

**Rossini** Sonata n.1 in sol maggiore e  
Sonata n.3 in do maggiore  
dalle *Sonate a quattro* per 2 violini,  
violoncello e contrabbasso

**Mozart** *Eine kleine Nachtmusik* K.525



### Chiesa di San Giovanni Battista/Oratorio cimiteriale - Marcaria

**Commento storico-artistico a cura  
di Cesare Chizzoni**

#### Quartetto Dedicato

*Uomo dal grande cuore*

**Haydn** Quartetto in la maggiore op.2  
n.1 Hob III:7

**Beethoven** Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1



Marcaria  
Chiesa cimiteriale di  
San Giovanni Battista,  
fine sec. XV.

**La storia.** La chiesa di Marcaria di San Giovanni Battista, oggi chiesa cimiteriale è un edificio rettangolare con tre absidi e facciata tardogotica purtroppo sconsideratamente privata dell'elegante protiro abbattuto nel 1936. L'attuale fabbrica, come ricordato da una pietra infissa in alto nella facciata, risale al 1493. Il primo restauro importante è stato operato dalla Soprintendenza ai Monumenti nel 1968, che l'ha restituita per quanto possibile alle sue linee originali di chiesa. La pianta, semplice ad una sola navata ricoperta da soffitto ligneo a capriate, sfocia in tre absidi accostate tra loro, di cui due riscoperte e ricostruite durante il restauro. I muri



in cotto all'esterno e principalmente alla testata, sono decorati da un festone dentellato di mattoni. Su lato destro dell'edificio, per chi guarda, s'innalza un campaniletto poco elevato ma suggestivo. Originale risulta l'abside centrale e il perimetro delle altre minori, mentre la facciata e i fianchi sono frutto della sua riedificazione di fine sec. XV. L'origine dell'edificio è, infatti, antichissima. Il primo cenno sicuro risale al 1033, anno in cui la chiesa compare per metà di ragione

del marchese Adalberto Obertengo, che insieme alla moglie Adelaide, lo dona al monastero benedettino di Santa Maria di Castigliane di Parma. Invece è ignota l'identità del secondo proprietario. Si può qui ipotizzare una giurisdizione delle monache del monastero di Santa Giulia di Brescia. Queste agli albori della del secolo X detenevano in Marcaria vari beni, tra cui anche quello **di metà parte** di una imprecisata cappella **con tre altari**. Questa considerazione sposterebbe indietro nel tempo la data di nascita della chiesa, che pare avvalorata anche dalla presenza in loco di un tronco di colonna con capitello carolingio (seconda metà del sec IX, inizi del X), che funge attualmente da sostegno di un'acquasantiera. Durante alcuni lavori di scavo del 2005 sono emerse sulla destra dell'edificio le fondamenta poderose dell'antico campanile medioevale insistente su una tomba alla cappuccina contenente le ossa di almeno tre individui il che ribadisce l'antichità del sito quale luogo culturale già dell'alto medioevo. La chiesa, chiamata in antico "S. Giovanni del Campo" (1253) per la sua posizione periferica rispetto all'abitato di Marcaria, fu un santuario particolarmente caro ai cittadini di Marcaria che nel '500 la dicevano "campestre" e antica parrocchiale del paese. Al tempo, infatti, era officiata a spese della cittadinanza di Marcaria, sia pure solo la domenica. In una vista pastorale del luglio 1553 il visitatore apostolico la definisce "ornatissima cum pavimento, et tecto". Caduta in disuso un secolo dopo come risulta da una visita pastorale (1676) non è più officiata ed è abitata unicamente da un eremita, che il vescovo di Mantova fa allontanare. Nella circostanza il prelado suggerisce anche di abbattere l'edificio al fine di usarne il materiale di risulta per l'ampliamento della parrocchiale, intenzione cui fortunatamente non fu dato seguito. L'edificio adibita più volte a lazzaretto come dimostrano le ripetute *biaccature* di calce sulle pareti interne, a fine del '700 divenne chiesa cimiteriale allorché il Governo austriaco, in ossequio a criteri di salute pubblica, allontanò i cimiteri dagli abitati.

### Gli Affreschi



All'interno dell'edificio risulta di un certo interesse il ciclo degli affreschi votivi, che corrono lungo i muri perimetrali. I riquadri che rappresentano i Santi per lo più taumaturghi, sono organizzati in fasce sovrapposte e risalgono per lo più alla fine del '400 inizi del '500. I nomi degli artisti sono sconosciuti. Si tratta dei "madonnari", rappresentanti di quel movimento di artisti di strada, che nato dalla contestazione alle botteghe del '400, caratterizzò per secoli le "sagre" dei paesi. Le figure più rievocate risultano quelle di S. Giovanni Battista e quelle della Madonna. Mestieri e malattie sono qui trasfigurati nell'immagine dei santi protettori, quali Sant'Antonio Abate, S. Michele Arcangelo, San Nicola, San Sebastiano, le Sante Lucia, Apollonia e Caterina ed altri. La tecnica usata è modesta e ancora risente spesso del gusto tardo gotico. Il colore è pervaso dai toni caldi: predominano il rosso e il giallo, poiché l'elevato costo del lapislazzulo sfavoriva l'uso dell'azzurro. Di notevole interesse sono i frammenti di affreschi riscoperti col restauro pittorico del 2006, che interessano la testata e l'interno della sottostante abside di destra. La maestria di realizzazione e il patos che sprigionano paiono rifarsi a modelli nuovi e di certa ispirazione mantegnesca. Risulta toccante il pianto di Maria nella scena della Deposizione e Compianto, che, straziata dal dolore, sorregge il Cristo morto. La figura del figlio è quasi cancellata, tuttavia quanto rimane del ginocchio destro intuibile sotto il sudario determina e sottolinea l'ardita soluzione prospettica. Dalla sottostante absidiola di destra emergono nella loro austerità i santi rimasti, che partecipano alla Sacra Conversazione. I santi Pietro e Paolo, da un lato, Santa Caterina e forse Sant'Antonio Abate dall'altro sono racchiusi in spazi scanditi da lesene e trabeazioni classiche, in un impianto scenico che rievoca le suggestioni della famosa pala di San Zeno. Certo non è peregrino immaginare qui la presenza di un artista di un certo spessore, che sicuramente conobbe l'opera di Mantegna e che a lui si ispirò. D'altra parte ne garantisce la levatura lo stesso scudetto araldico che affianca il dipinto e che ne fa intuire una committenza nobile e importante.

(Cesare Chizzoni)

**Chiesa di San Michele Arcangelo in Beverara,  
Acquanegra sul Chiese**

**Commento storico-artistico a cura  
di Erminio Minuti**

**Quartetto Dedicato**

**Conoscerti ci conforta**

**Beethoven** Quartetto in fa maggiore  
op. 59 n. 1 "Razumowsky"



Non si conosce la data precisa di nascita della prima chiesa di fondazione medioevale. Nel catalogo del 1410 di Brixia sacra sono elencate alcune chiese di Acquanegra, tra cui la "ecclesia S. Michaelis de Beveraria". Essa risulta consacrata sotto il titolo di S. Michele Arcangelo e S. Giusto Martire; quest'ultimo era titolare del vicino ospedale di Acquanegra, di proprietà dell'Abbazia benedettina del posto, da cui la chiesa di Beverara fu scorporata e ne portò via il titolo con lettera apostolica di Pio IV nel 1562. Si pensa tuttavia che la chiesa risalga a prima del 1300, visto il muro restante nella parte inferiore della chiesa, che è tipicamente romanico. Dopo il sacco di Mantova nel 1636 avvenne la fusione delle due comunità di Acquanegra e Beverara.

La prima chiesa romanica era edificata, com'è l'attuale, su un rialzo artificiale del terreno, sorgeva nel mezzo del cimitero cinto da una muraglia con ingresso a mattina: graziosa e ridente, rivolta verso oriente, donde era venuta la salvezza, essa corrispondeva all'attuale navata fino al presbiterio escluso e terminava circa all'altezza del campanile, la cui parte inferiore è evidentemente romanica.

Il corpo primitivo della chiesa romanica è stato elevato successivamente di qualche metro (sec. XV) come attestano i contrafforti tipicamente gotici aggiunti ai muri perimetrali e ai fianchi della facciata per rinforzarla. La facciata aveva, ancora nel 1781, il portale delle chiese gotiche e ancor oggi sono evidenti i segni delle lunghe finestre gotiche laterali.

Sono state poi aggiunte due cappelle laterali ma la vera trasformazione della chiesa antica nell'attuale barocca avvenne quando fu costruita l'attuale abside nel 1764. L'aggiunta della nuova abside allungava di parecchio la costruzione primitiva e si lanciava più alta di essa con l'altar maggiore, cui fa da sfondo il grazioso coro in noce e la pala raffigurante San Michele nell'atto di cacciare Satana. Della stessa epoca è pure la sagrestia a pianta ottagonale, ornata di stucchi.

La decorazione interna della chiesa, con motivi floreali e scene tratte dalla bibbia, fu eseguita da un certo Galfredi nel 1822, durante il Rettorato di don Giuseppe Caggianesi, lo stesso che nel 1821 fece demolire la cappella della Madonna del Rosario per costruirne una più grande dedicata all'Addolorata, in direzione opposta della chiesa, un angolo solitario e suggestivo di devozione, dalla stabilità molto precaria.

Al primitivo campanile romanico è stata aggiunta la parte superiore nel sec. XVII; esso purtroppo risulta quasi nascosto dal fabbricato della cappella dell'Addolorata.



### **Chiesa di San Vigilio, Pinzolo – Trento**

In ricordo di Italo "Lustro" Maffei a dieci anni dalla scomparsa

e nel 30° anniversario del "giorno dell'arrotino"

**Commento storico-artistico a cura di Carla Maturi**

#### **Quartetto Dedicato**

**Taluni lo chiamano Titano**

**Beethoven** Quartetto in la minore op.132

**Beethoven** Grande Fuga in si bemolle maggiore op.133



L'antica chiesa di San Vigilio in Pinzolo

#### **Da San Vigilio alla Danza macabra**

La chiesa di San Vigilio di Pinzolo è famosa in tutto il mondo per la Danza macabra dipinta nel 1539 da Simone Baschenis sull'esterno della facciata che guarda a mezzogiorno, forse la meglio conservata di quelle esistenti in tutta Europa e ritenuta un unicum dagli studiosi per l'originalità di alcuni suoi elementi. Il suo interno è poco conosciuto, anche se racchiude una serie di preziosi documenti artistici meritevoli di altrettanta considerazione, fra i quali, splendido, il ciclo pittorico che racconta la vita del santo vescovo di Trento e il suo martirio in val Rendena, straordinaria testimonianza culturale e storica dell'ambiente trentino del Cinquecento.

L'edificio rappresenta un patrimonio artistico e storico di eccezionale interesse, tanto che venne fatto oggetto di studio nel Convegno internazionale sulle Danze Macabre tenuto a Clusone nel 1994. Il Corriere della Sera lo ha indicato fra i dieci monumenti italiani della periferia da non perdere, meritevoli di essere visitati. Angelo Branduardi ha usato le scritte che vi compaiono per il suo "Ballo in fa diesis minore". Vi hanno messo piede – tra gli altri illustri ospiti – Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio, Massimo Cacciari. Tutti hanno espresso giudizi lusinghieri sui capolavori, sui restauri e sul servizio offerto. Sono venuti ad ammirare la chiesa studiosi e curiosi da 70 e più nazioni differenti dei Cinque Continenti. La chiesa di San Vigilio ormai è entrata negli itinerari predisposti da gruppi e agenzie di viaggio, che l'hanno fatta diventare una sosta obbligata. (prof. **Giuseppe Ciaghi**)

*In questi ultimi anni Giuseppe Ciaghi ha contribuito ad aprirci questa straordinaria biblioteca, quella che si legge dentro e fuori la chiesa di San Vigilio e che canta nei versi della Danza Macabra... Così questo luogo, caro a ciascuno – se non altro per i familiari che vi abbiamo sepolto – torna a parlare al cuore di tutti, uscendo dal silenzio del tempo perduto. (don Ivan Maffei).*

La Chiesa di San Vigilio costituisce per tutti noi un luogo del cuore veramente unico e speciale...

Ringrazio di cuore, a nome dell'intera Comunità di Pinzolo, il prof. Ciaghi che con il suo prezioso lavoro ci aiuta a essere più consapevoli del nostro passato, nella convinzione che solo dalla conoscenza possono derivare amore e rispetto per quanto ci hanno lasciato in eredità i nostri avi. (ing. **Michele Cereghini**, sindaco del Comune di Pinzolo)

- dalle prefazioni all'opera di **Giuseppe Ciaghi "Da San Vigilio alla Danza macabra – L'ANTICA CHIESA RACCONTA"** -



### Chiesa di San Pietro in Vincoli di Massimbona (Goito)

Conferimento del Premio Postumia/Europa 2026  
a Fortunato Ortombina, sovrintendente e direttore  
artistico del Teatro alla Scala di Milano

**Commento storico-artistico a cura  
di Giovanni Zangobbi**

#### Quartetto Dedicato

##### **Amico per sempre**

**Mozart** Adagio e fuga in do minore K.546

Divertimento n.1 in re maggiore K.136

**Beethoven** Quartetto in fa minore op. 95  
"Serioso"



Massimbona, San Pietro in Vincoli.

La chiesa di S. Pietro in vincoli a Massimbona: l'antica *Pieve di Bonago*  
A Massimbona, a pochi chilometri da Goito, il medioevo lo tocchi con  
mano. Il borgo sorge sulla via Postumia, l'antica via romana, che nelle vi-  
cinanze del borgo, incrociava il Mincio là dove un guado facilitava il suo  
attraversamento. Lì trovi ancora un antico mulino risalente al XII secolo e

la suggestiva chiesa romanica intitolata fin dal medioevo a San Pietro in  
vincoli. Per queste sue caratteristiche è stato un luogo strategico per il  
transito di merci, il passaggio di truppe e di pellegrini che trovavano qui  
un luogo di sosta e di preghiera.

Non sappiamo a quando risalisse il primo edificio religioso: è fondata l'i-  
potesi che originariamente fosse una pieve, la *plebs Bonagi*, la "pieve di  
Bonago" così definita in un diploma dell'imperatore Corrado II il salico,  
emesso a Canedole nel 1037, nel quale sono elencate le "pievi" sottopo-  
ste al vescovo di Mantova, con riferimento ad una sistemazione preceden-  
te della diocesi di Mantova. *Bonagum* secondo uno studio meticoloso, di  
Bruno Cavallaro, Diego Furgeri e Marco Rebuzzi, relativo alla antica topo-  
nomastica del territorio di Massimbona e Villabona (pubblicato nel 2023  
nei "Quaderni di Postumia"), indicava una Corte regia franca con la doppia  
articolazione in *mansi* e in *villa*. Scrivono i nostri storici che "sembra lecito  
ipotizzare che la pieve di Bonago potesse sorgere dove oggi si trova la  
chiesa di San Pietro in vincoli, a Massimbona, secondo una prassi diffusa  
che prevedeva la edificazione di strutture religiose nei luoghi già dedicati  
al culto".

La pieve esisteva certamente prima ancora della nascita di Matilde di Ca-  
nossa (1046-1115). E proprio nel 1037, a poca distanza da Bonago, nella



Massimbona, San Pietro in Vincoli, Madonna in trono.

**15** Giovedì  
ottobre  
ore 20,30

## Chiesa di San Tommaso ad Acquanegra sul Chiese

Concerto conclusivo all'organo Antegnati –  
Montesanti

### Orchestra Dedicata

**Giovanna Fornari** organo

**Anna Malavasi** mezzosoprano

### Solenne e celebrativo

**Georg Friedrich Händel**

Concerto in si bemolle per organo

e orchestra n.6 op.7 HWV 311

Ciaccona in sol maggiore per organo HWV 435

Concerto in sol minore per organo

e orchestra n.3 op.4 HWV 291

Al termine, visita guidata ai mosaici  
pavimentali del XIII secolo



Massimbona, San Pietro in Vincoli, Ultima Cena, pittura lombarda del '300.

località di Marengo, Bonifacio di Canossa e Beatrice di Lorena, i genitori di Matilde, festeggiarono le loro nozze.

La chiesa, di impianto romanico, con facciata a capanna, sorge sulla via Postumia. Nella parte alta sopra la porta d'ingresso vi è lo stemma in cotto dei marchesi Cavriani. L'interno è a navata unica con soffitto a capriata e presbitero rettangolare con un unico altare. Nei primi anni dell'Ottocento erano stati aggiunti due altari laterali, l'altare del Crocefisso e quello della Madonna, demoliti poi negli anni '50 del secolo scorso.

Di grande interesse storico-artistico sono soprattutto gli affreschi datati fra il XIII e il XVIII secolo, riapparsi dopo importanti lavori di restauro iniziati nel 2000 col priore don Alberto Bonizzi, e continuati poi nel 2006/2007. I più antichi, quelli del XIII secolo, raffigurano "Santi in piedi" fino all'altezza di circa quattro metri (altezza originale della chiesa), una "Crocefissione con le tre Marie e san Giovanni", figure di "Sante" e frammenti di figure di angeli. Del XIV secolo una "Madonna col Bambino e quattro santi" e la raffigurazione dell'"Ultima cena", che ricopre metà della parete di destra, anch'essa fino all'altezza di quattro metri. Del XVI secolo un'altra "Madonna col Bambino" sulla parete sinistra. L'arco frontale è dipinto con motivi decorativi del XVIII secolo.

Di grande interesse, sul muro esterno, prospiciente la Postumia, un altro affresco raffigurante il santo titolare, "San Pietro in vincoli" accanto a ciò che rimane di una non più ben visibile mappa del territorio.

(Fede Messedaglia)



Il possente campanile della Chiesa di San Tommaso (XVI secolo)

San Tommaso di Acquanegra sul Chiese è una chiesa monastica romanica. Buona parte dei muri perimetrali sono originali, ma la facciata, le cappelle laterali, il campanile e la zona absidale sono frutto di rielaborazioni successive. La chiesa, pertanto, presenta un interno e un esterno particolarmente modificati rispetto alla facies dell'epoca di costruzione. I muri esterni delineavano un edificio a mattoni con spesse giunture. Lesene e archetti pensili, con peducci a goccia, sottolineavano le nervature e le cornici. Le absidi erano tre e quella maggiore era illuminata da tre monofore. Invece la navata centrale era resa luminosa da otto monofore, quattro per lato. L'edificio romanico di Acquanegra fa parte di quella serie di luoghi di culto romanici mantovani, nati durante la stagione della Riforma (fine XI – inizio XII secolo).

L'interno è a croce latina, a tre navate, con un transetto sporgente. Le attuali volte, però, costruite successivamente, impediscono la lettura dell'ambiente nel suo aspetto antico.

Il profondo presbiterio e il largo transetto rivelano, inoltre, la funzione di chiesa per monaci che San Tommaso ospitava e il complesso abbaziale, quasi sicuramente, si sviluppava sul lato meridionale dell'attuale edificio.

L'eccezionale qualità della vasta decorazione dipinta sulle pareti, tornata alla luce dopo il 1977, induce a pensare che il monastero di Acquanegra sia stato un centro di primissimo ordine: ricco, probabilmente, oltre che del necessario archivio, anche di una sua biblioteca e forse di uno «scriptorium», di cui è stato ritrovato un manoscritto denominato "Liber Florinus" nella Biblioteca Bodleiana dell'Università di Oxford.

I mosaici pavimentali ricoprivano, come un tappeto, tutta la superficie calpestabile della chiesa.

Questi mosaici sono oggi parzialmente visibili, in quanto molto è andato



distrutto. Gli studiosi ritengono che i mosaici, la cui dimensione era notevole e a fattura assai pregevole, furono commissionati dai monaci quale completamento della decorazione. Gli artisti sono ignoti ma certamente i monaci hanno avuto un ruolo nella scelta dei temi e forse anche nella realizzazione materiale, per certi aspetti.

Il problema maggiore è risalire alla lettura omogenea, simbolica, che questo mosaico rivestiva in origine; una lettura molto complessa, per la singolarità dei temi presentati e che devono in realtà ancora trovare un sicuro inquadramento cronologico. Si è quasi totalmente concordi a datarlo al XII secolo, si nota la presenza di figure citate nelle Eneide di Virgilio, come Sinone colui che fece entrare il cavallo di legno nelle porte di Troia e creature del bestiario medievale come l'Idra, tanto particolare in questo contesto quanto unico. Normalmente, nell'iconografia, l'idra è il mitico serpente dalle molte teste che abitava nella palude di Lerna, dove era localizzato l'ingresso agli Inferi.

(Erminio Minuti)



Nel 30° anniversario  
del "Giorno  
dell'arrotino"  
e nel 10° anniversario  
della scomparsa  
di Italo "Lustro" Maffei



© Roberto Treccani



## Le mappe di Klousios

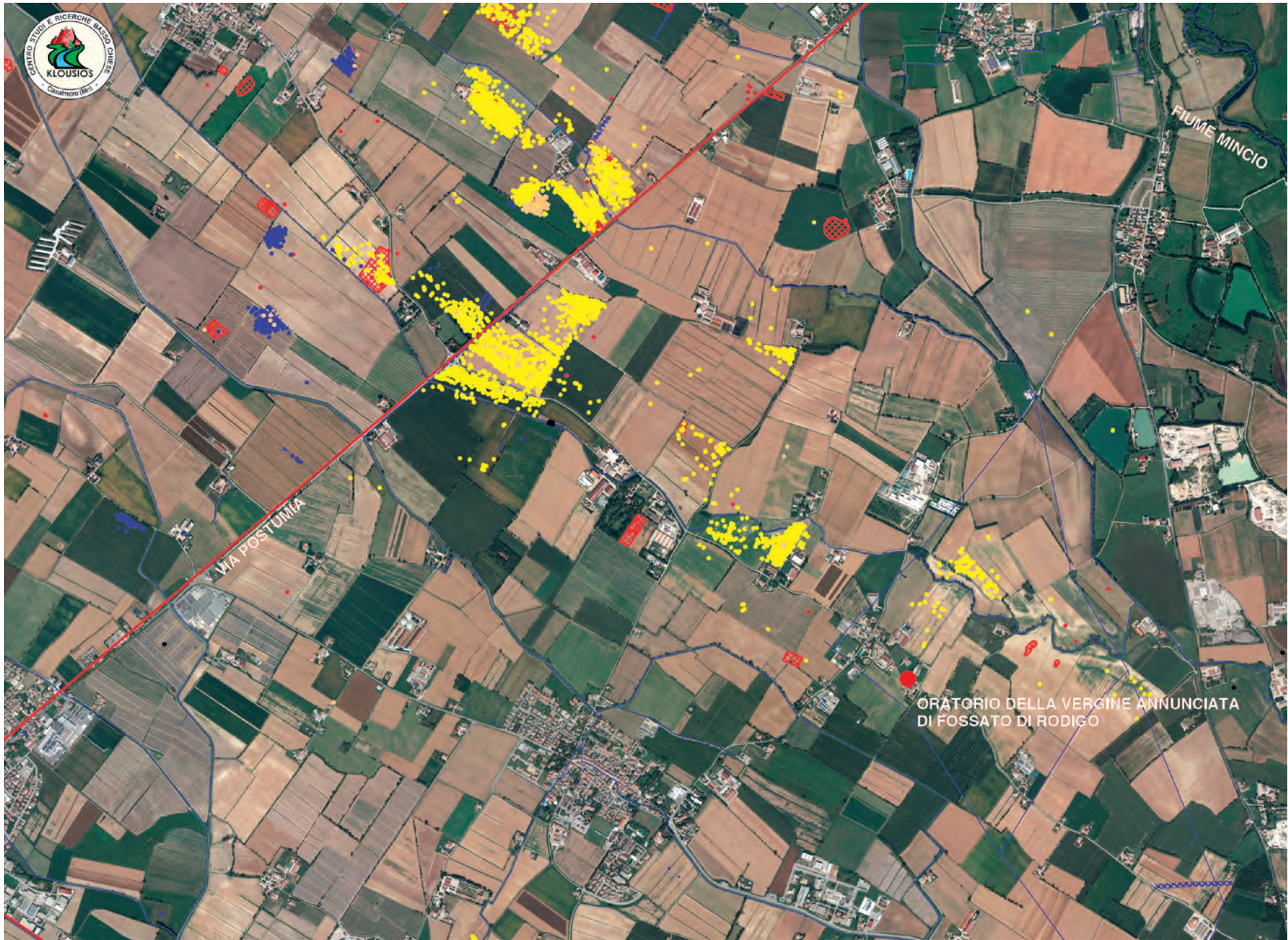
Al "carro di Tespi" dell'"Orchestra dedicata" e dell'Associazione Postumia, ramingo (come l'arrotino dell'antica canzone di un secolo fa) per le polverose contrade delle chiese campestri della via Postumia mantovana, mancava proprio l'immagine del compiuto contesto di questi luoghi, dove per millenni si è venuto svolgendo il vissuto (del lavoro, della fede, delle gioie, degli affanni e dei dolori) dei nostri progenitori. Per completare l'opera abbiamo allora bussato alla porta degli amici di Klousios, che la valorizzazione del nostro patrimonio storico-archeologico e la ricerca sul campo hanno posto alla base della loro pluriennale benemerita missione. Attraverso le loro mappe, sapientemente costruite e disvelate, possiamo davvero dare un senso ed un respiro, oseremmo dire, trasfigurato, del tutto originale ed ancor più suggestivo alla nostra iniziativa, così mirabilmente inquadrata nello svolgersi della storia del territorio e dell'umanità che l'ha costruito, calpestato ed adattato a sua immagine. Per ciascuna delle chiese campestri coglierete straordinariamente (per noi è stata davvero una grande scoperta!) il fascino del contesto, contrassegnato dal percorso della via Postumia e da quello dei corsi d'acqua, sino alla identità certa degli insediamenti antropici, a partire da quelli preistorici. Gli stessi luoghi del culto e della identità comunitaria li potremo, d'ora in poi, leggere e vivere con una lente diversamente trasparente e con un animo ancor più vicino ai grandi temi universali dell'uomo e del suo spirito, nel tempo e nello spazio. Essi sapranno, di conseguenza, diventare assai più preziosi ed importanti per tutti noi. In sorprendente coincidenza con l'incipit di questa avventura: con *Bethoven sempre più dentro la grandezza dello spirito umano!*

### Legenda

- Punti o aree gialle – Neolitico
- Punti o aree arancioni – Età del Rame
- Punti o aree blu – Età del Bronzo
- Punti o aree verdi – Età del Ferro
- Punti o aree rosse – Età Romana
- Punti o aree grigie – Medioevo
- Punti o aree viola – Rinascimento



L'Oratorio dell'Annunciazione ai Campi Bonelli tra la via Postumia e il fiume Oglio



L'Oratorio della Vergine Annunciata di Fossato tra via Postumia e fiume Mincio



L'Oratorio cimiteriale di Marcara tra via Postumia e fiume Oglio



La Chiesa di Beverara immersa nei territori dei fiumi Chiese ed Oglio, lambiti dalla via Postumia



La Chiesa di Massimbona in Goito tra il fiume Mincio e la via Postumia



Immagini fotografiche di Claudio Boroni Grazioli  
e dell'Archivio Erminio Minuti.  
Consulenza musicale di Giulia Bassi e Paola Cirani

In copertina:  
Affresco del profeta Neemia nella chiesa di San Tommaso  
in Acquanegra sul Chiese  
"Danza Macabra" di Simone Baschenis nella chiesa di San Vigilio  
in Pinzolo

Retro di copertina:  
"L'arrotino e la luna" di Nani Tedeschi (1998)  
"Madonna in trono con Bambino" Oratorio dell'Annunciazione ai Campi Bonelli